

L'ondata di libertà è una cura dolorosa: la gente conosce ora la verità sulla storia del Paese e ne rimane frustrata

# Radiografia dell'impero sovietico

L'ombra del passato è ancora minacciosa - Dopo le pesanti critiche, il regime avrebbe dovuto crollare, ma le speranze convivono con le paure - L'entusiasmo iniziale è passato, la burocrazia ha imparato a convivere con la perestrojka - «Siamo ad un punto fermo» dicono in molti - Gorbaciov riuscirà a dominare tutti i conflitti che si profilano?

Jacek Palkiewicz

da Mosca

«N

leto è forse la parola più usata nella lingua russa. Il «no» si sente in negozio, in albergo, in ufficio, per strada. Dappertutto il cittadino sovietico incontra un funzionario dell'immenso Stato, ovunque presente con i suoi rappresentanti che, meno sono importanti, più sono pericolosi.

Lo Stato è onnipotente, anche se non evidente, con il risultato di complicare la vita con una vasta gamma di leggi e spesso di divieti che sembrano studiati in maniera contraddittoria. Un ufficio ignora di cosa si occupi l'altro, un funzionario conosce le leggi, un altro no, uno le esegue, l'altro no. Alla fine, la vittima di questa confusione è il cittadino della strada, che non sa come comportarsi.

Da lui si pretendono richieste scritte, prove, certificati per mandarlo, alla fine, in un altro ufficio. Così gli impiegati sono sempre scortesi, non sorridono mai, non hanno alcun desiderio di risolvere i problemi del singolo.

Come si vive allora in

Unione Sovietica? So bene il russo, ho girato praticamente tutto il Paese e non vengo mai considerato co-

me uno straniero, ma al massimo come uno della «pribaltika», che viene, cioè, da una delle repubbliche baltiche. Ritengo di conoscere abbastanza bene la realtà sovietica, per testimoniare con imparzialità la crisi del Grande Impero. Anche se non condivido le ideologie del sistema, torno sempre più spesso in Unione Sovietica, con nuove curiosità da soddisfare e tanti amici da rivedere.

Ogni cittadino ha una famiglia, vicini, amici. Ognuno ha bisogno di qualcosa, in cambio di qualcos'altro: un pneumatico per l'automobile o un biglietto a teatro. Nel Paese manca tutto, ma se nell'economia sommersa riesci a trovare qualcosa, questa merce di scambio diventa preziosa per ottenere ancora di più. Non è necessario essere sugli alti gradini della piramide, tra quelli che sfrecciano sulle limousine nere, con diritto di precedenza per la strada.

Prendiamo una famiglia media che vive in un classico palazzo grigio di quindici piani. Lui è meccanico, lei commessa, lui guadagna 200 rubli, lei 150, ma hanno l'automobile (15.000 rubli), il televisore a colori,

la dacia. È vero, non tutti vivono così, ma tutti spendono più di quanto guadagnano ed hanno in casa merce che non si trova nei negozi. Vuol dire che grazie all'attività ufficiale c'è l'occasione di lavori extra, o di vendite sottobanco o solo a determinate persone, sempre in cambio di qualche altra cosa.

Ed ora un altro argomento. L'ultima volta a Mosca alloggiavo all'albergo «Rossija» di fianco alla Piazza Rossa. Vado al ristorante. «Aperto solo per i gruppi», mi avvisano all'entrata. È la stessa cosa in tutti i nove locali del mastodontico albergo, dove un severo portiere con la fascia rossa al braccio, ti impedisce di entrare. Vado dal direttore, nella grande sala: mi tavolo qualche gruppetto di avventori e un crocchio di cameriere, anche loro comodamente sedute ed impegnate in una vivace discussione. Il direttore, una donna scortese, taglia corto senza una parola di scusa: «Mancano i posti e solo per i gruppi». Alla mia osservazione, che posti liberi ce ne sono molti, risponde con arroganza che ha già detto che mancano, stanno per arrivare i gruppi già prenotati. Il posto salta fuori quando preciso che sono straniero. La signora spiega che nei ristoranti possono mangiare 5 mila persone, mentre



Qualche tratto di strada gelata nelle zone sterminate della Siberia, dove il passato si intreccia con il futuro

nell'albergo ne alloggiavano molte di più. «È un vero manicomio», aggiunge in uno sfogo che mi sorprende. Esco un'ora dopo lasciando la sala semivuota, come prima.

Dicono che il sistema non funziona. Altri osservano che la colpa è degli uomini che non sanno lavorare. La verità, ancora una volta, sta nel mezzo. D'accordo che il sistema è sbagliato e questo si dice ormai apertamente, ma c'è tanta gente che vive bene in questo sistema, dove si dipende tanto dagli altri e dove bisogna chiedere sempre favori. Chi ha da offrire qualcosa ha possibilità impensate, ha il potere e farà sempre capire questa superiorità.

Dall'inizio della perestrojka si parla di tutti questi problemi, se ne scrive senza veli. Non esistono più temi proibiti. La stampa denuncia errori nell'agricoltura, nella pianificazione, incapacità nell'industria, problemi della speculazione, della criminalità, della mafia a livelli governativi. Si scrive della prostituzione e della droga, dell'amoralità nella società, della vera povertà, reale per molti, e contrapposta ai molti vantaggi della nomenclatura.

Dopo le critiche pesanti il sistema insostenibile avrebbe dovuto vacillare e crollare. Macché! Dopo cinque anni della guida di Sergej Gorbaciov, speranze e paure vanno ancora assieme. La categoria dei funzionari statali e del partito, a tutti i livelli, non vuole le riforme, che porterebbero ad un annullamento del loro privilegio. Inoltre ci sono ancora tanti conservatori. Per 70 anni si è insistito ad educare un nuovo modello di uomo, fiero della grandezza del proprio Paese, che ha vinto la seconda guerra mondia-

le e ha conquistato il cosmo. L'entusiasmo iniziale per la perestrojka è passato, per molti, ed il cappello ideologico nuovamente sta coprendo le orecchie e gli occhi. Dicono che sono realisti. La riforma economica? «Siamo ad un punto fermo — rispondono. — Siamo saltati da un treno, e l'altro non è ancora arrivato».

Glastnost è il figlio della perestrojka, una rivoluzione mentale, ma si ha l'impressione che la burocrazia abbia imparato a convivere anche con questa nuova corrente. Quanto delicata sia oggi la posizione di Gorbaciov, traspare dalle parole di un funzionario regionale del partito in una riunione a Leningrado: «Alcuni comunisti, anche nel comitato centrale, osservano impotenti il processo di sfaldamento degli ideali socialisti. Perderemo la faccia se ci allontaniamo dai nostri principi, se permettessimo agli "pseudo democratici", di raccontare favole sulla democrazia e sulla glastnost apolitica».

Contemporaneamente arriva la critica feroce del Paese completamente «statalizzato», dove nessuno ha responsabilità. È indispensabile una radicale modernizzazione di tutte le tecnologie, con cambiamenti in molti settori industriali. Ciò significa una ristrutturazione che obbligherebbe centinaia di migliaia di persone a cambiare lavoro o a rimanere disoccupati, un cataclisma sociale, ma d'altra parte non si può uscire indenni da una crisi così grave e prolungata.

E il crescente problema nazionalistico con spinte separatistiche? In molte repubbliche scoppiano gravi conflitti, sempre più esasperati, ma anche nella grande madre Russia aumenta la tensione da varie

parti, con il rischio di esplosione del nazionalismo russo, un miscuglio di stalinismo e sciovismo, aggiunti a ricorrenti ondate antisemite.

Da tenere presente anche il fatto del peggioramento costante e quotidiano della situazione economica, che dovrebbe complicarsi ancora, nel momento in cui venissero varate le indispensabili riforme.

«Sempre c'erano difficoltà — dice una casalinga — ma da un anno la situazione è tragica. Le file sono ovunque, ormai c'è il caos, lo zucchero è tesserato, mancano detersivi e dentifrici. Le scarpe non si trovano da nessuna parte, è fatica comprare frigorifero, lavatrice o televisore. Ma almeno, queste non sono spese giornaliere, spesso è fatica trovare anche il latte o il pane».

Il rigido e centralizzato sistema politico ed economico, che teneva tutto in pugno, oggi si sta spaccando, anche se regge ancora l'appoggio dell'apparato burocratico, sia politico che governativo, estremamente sviluppato e complicato. Per poter governare il grande Paese è stata costruita una potente piramide dove ciascuno ha un superiore diretto, ed il cui vertice si allontana sempre più. La società, vissuta sempre nella impotenza e nella paura, reagisce con apatia a tutti i cambiamenti, perché in realtà, a parte la libertà di parola, non ci sono miglioramenti.

L'ondata di libertà è una cura dolorosa. La gente sta conoscendo la cruda verità sulla storia del Paese, sulle condizioni di vita, sulle vittime di Stalin. La critica non risparmia neanche i «santi» del passato. Questa verità ha provocato in molti una pesante frustrazione, un senso di vuoto mo-

rale. Un vuoto che si riempie con il ritorno alla religione e a quegli ideali non tollerati prima.

A questa gente si oppongono tutti quelli che vedono la critica della storia passata come un'infamia. Gorbaciov, uomo eccezionalmente intelligente, con un coraggio storico, barcamenandosi con abilità tra i suoi oppositori, continua ad ottenere grande successo internazionale. Cosa riuscirà a fare da solo? Sarà capace di dominare tutti i conflitti con la legge e non con la forza? Quali tendenze vinceranno?

Nessuno può sapere cosa accadrà domani, soprattutto perché la nuova rivoluzione è a metà percorso con molte strade aperte. Come al solito, sono possibili due risposte contrarie: la continuazione dei cambiamenti e delle riforme economiche, verso la democrazia, o lo scoppio violento dei conflitti sociali che si concluderebbe inevitabilmente con uno stato di guerra e una nuova forma di dittatura. Quest'ultima ipotesi viene spesso ripetuta in vari ambienti.

Il popolo sovietico ha fretta di vedere qualche risultato apprezzabile, ma il procedimento è complesso e necessita di lunghi tempi di realizzazione. Se c'è una speranza in Gorbaciov, bisogna concedergli fiducia, ora che si è avviato per una strada così difficile. Gorbaciov ha ribadito più volte «il processo attuale è irreversibile».

Non tutti ne sono convinti. L'ombra del passato, che potrebbe ritornare con la forza, è ancora minacciosa. Speriamo per i sovietici e per il mondo intero, che lo statista illuminato abbia tempo a sufficienza per stroncare, con fatti concreti, i nemici sempre più numerosi.



Le famose cupole di San Basilio a Mosca